

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Articoli sui Radicali	
21	la Repubblica	20/09/2014	<i>NAPOLITANO: "CONFRONTO LIBERO E APPROFONDITO SUI TEMI DI ETICA E SALUTE"</i>	2
14	il Sole 24 Ore	20/09/2014	<i>"E' UN PRINCIPIO DI CIVILTA' IL CONFRONTO SUI TEMI ETICI"</i>	3
9	Avvenire	20/09/2014	<i>EUTANASIA, L'INATTESO SCIVOLONE DELLA PRESIDENTE DELLA CAMERA BOLDRINI</i>	4
15	il Manifesto	20/09/2014	<i>NON SIAMO SOLI (M.Mainardi)</i>	5
13	il Messaggero	20/09/2014	<i>"TEMI ETICI, IL CONFRONTO E' UN PRINCIPIO DI CIVILTA'"</i>	6
17	Left Avvenimenti settimanale dell'Altritalia	20/09/2014	<i>LEGGI MIGLIORI SU BASE SCIENTIFICA</i>	7
18/23	Left Avvenimenti settimanale dell'Altritalia	20/09/2014	<i>LAICITA' TRADITA (D.Coccoli/S.Maggiorelli)</i>	8
28/29	Left Avvenimenti settimanale dell'Altritalia	20/09/2014	<i>PORTA PIA L'ALTRA LIBERAZIONE (R.Carcano)</i>	12

L'APPELLO**Napolitano: "Confronto libero e approfondito sui temi di etica e salute"**

ROMA. Napolitano lo ha sottolineato ancora una volta: «Bisogna discutere di temi etici e diritti, «è una questione di civiltà». L'occasione è stata l'apertura del XI congresso dell'Associazione **Coscioni** che, ha sottolineato il presidente, «ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica le delicate e complesse questioni di natura etica, giuridica e sociale in ordine alla tutela della salute ed ai problemi del fine vita sollevate dall'avanzamento della ricerca e delle applicazioni tecnologiche». A questo proposito, ha scritto Napolitano, «È quanto mai necessario e risponde a un principio elementare di civiltà sviluppare un confronto libero e approfondito tra le diverse esperienze e posizioni culturali e ideali per corrispondere alle sollecitazioni provenienti dalla comunità scientifica, dell'informazione, dalle famiglie e dalle realtà del volontariato e associazionismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

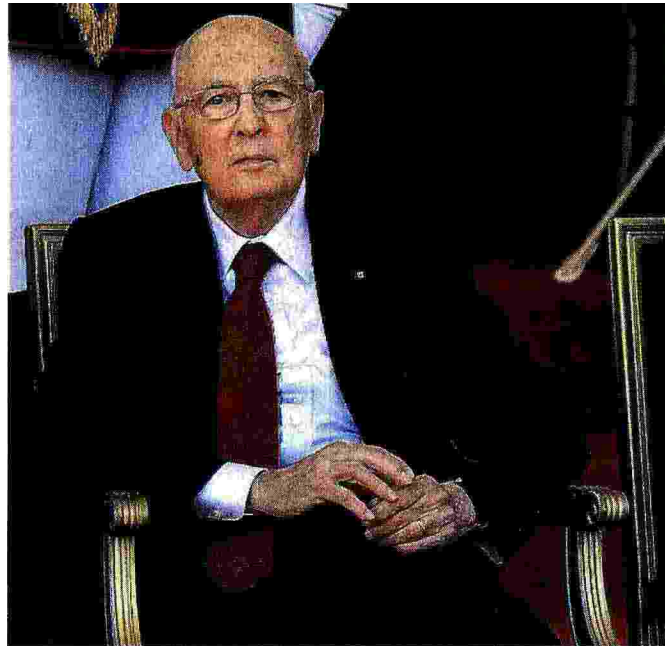


Napolitano

«È un principio di civiltà il confronto sui temi etici»

Sulle «delicate e complesse questioni di natura etica, giuridica e sociale in ordine alla tutela della salute e ai problemi del fine vita sollevate dall'avanzamento della ricerca e delle applicazioni tecnologiche», appare «quanto mai necessario e risponde ad un principio elementare di civiltà sviluppare un confronto libero e approfondito». Così ha scritto ieri il capo dello Stato Giorgio Napolitano (foto), nel messaggio inviato all'associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica, in occasione dell'11° congresso

IMAGOECONOMICA



Codice abbonamento: 065861

SECONDO NOI

Eutanasia, l'inatteso scivolone della presidente della Camera Boldrini



Premettere di non potersi pronunciare su un argomento e subito dopo farlo ugualmente è una scelta singolare, ma soprattutto non è un artificio verbale efficace. Si viene scoperti subito e con facilità. Ha deciso di agire così la presidente della Camera Laura Boldrini, caldeggiando nel messaggio inviato ieri al congresso dell'associazione radicale "Luca Coscioni" la calendarizzazione della proposta di legge per introdurre l'eutanasia, cioè la morte di Stato a comando. La presidente ha anche annunciato un suo imminente personale interessamento affinché ciò accada. Di fronte a tanto fervore, serve davvero a poco precisare di non potersi esprimersi «sui contenuti», dato il ruolo istituzionale. E giustificare lo slancio con un impegno per la valorizzazione di tutte le proposte di legge d'iniziativa popolare non basta a cancellare l'inatteso scivolone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Codice abbonamento: 065861

VERSO L'EUTANASIA LEGALE

Non siamo soli

Matteo Mainardi

È iniziato ieri a Roma l'XI Congresso dell'Associazione **Luca Coscioni**. Un incontro convocato con lo slogan «Liberi di scegliere, dall'inizio alla fine» e che vuole fare il punto, a distanza di un anno dal deposito a Montecitorio, anche sulla proposta di legge popolare per la regolamentazione dell'eutanasia e del testamento biologico. Tra i saluti, quello della Presidente della Camera dei Deputati **Laura Boldrini** che qui riportiamo: «Come ho avuto modo di ribadire pubblicamente più volte durante questo mio primo anno e mezzo di mandato, ritengo che sul tema dei diritti civili ci sia, nella politica e nelle istituzioni, un vistoso ritardo

rispetto alla maturazione che tali questioni hanno avuto nella società italiana. Questo divario è una causa non trascurabile di quel senso di lontananza e separatezza che da anni segna il rapporto tra i cittadini e i loro rappresentanti. Per parte mia, pur se il ruolo mi impedisce di pronunciarmi sui contenuti delle singole proposte, credo che uno degli strumenti utili a ridurre questa distanza stia nel dare nuovo vigore, e risposte finalmente credibili, alle iniziative legislative dei cittadini, come quella sul "rifiuto di trattamenti sanitari e liceità dell'eutanasia"

che veniste a presentarmi a Montecitorio nello scorso ottobre. Da allora ha compiuto nuovi passi avanti la riforma del Regolamento della Camera, che tra i suoi elementi qualificanti ha appunto la valorizzazione delle proposte di legge di iniziativa popolare: dando ad esse la certezza dell'esame in tempi definitivi e ravvicinati e permettendo ai promotori di seguire costantemente l'iter. Conto che questa importante riforma arrivi presto all'esame dell'aula. Ma nell'attesa è possibile, su richiesta dei gruppi, la calendarizzazione delle proposte di legge di iniziativa popo-

lare già giunte alla Camera. Porrò ancora una volta la questione nelle prossime riunioni della Conferenza dei Presidenti di gruppo. La nostra attenzione è doverosa: per rispetto del dettato costituzionale e delle decine di migliaia di cittadini che, firmando, hanno espresso attiva partecipazione alla vita democratica». Con **Laura Boldrini**, anche il Comitato Eutanasia Legale con sempre maggiore forza, chiede ai capigruppo un serio impegno non a favore della legalizzazione dell'eutanasia, ma almeno a favore dell'avvio di una seria discussione nelle commissioni competenti.
www.eutanasialeale.it



L'appello del Colle

«Temi etici, il confronto è un principio di civiltà»

Sulle «delicate e complesse questioni di natura etica, giuridica e sociale in ordine alla tutela della salute» e «del fine vita sollevate dall'avanzamento della ricerca e delle applicazioni tecnologiche», appare «quanto mai necessario e che risponde ad un principio elementare di civiltà sviluppare un confronto libero e approfondito». Lo afferma Giorgio Napolitano. Il Presidente della Repubblica, in occasione dell'XI Congresso dell'Associazione **Luca Coscioni** per la libertà della ricerca scientifica, ha voluto «esprimere ai promotori» il suo «apprezzamento per un'iniziativa che ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica le delicate e complesse questioni di natura etica, giuridica e sociale in ordine alla tutela della salute ed ai problemi del fine vita sollevate dall'avanzamento della ricerca e delle applicazioni tecnologiche. Il costante impegno della vostra associazione e le numerose proposte che ne testimoniano la vitalità - osserva il Capo dello Stato - svolgono un'essenziale funzione di orientamento e di informazione sui grandi temi del rispetto della dignità della persona e dei suoi diritti fondamentali, anche nelle situazioni di massima fragilità e vulnerabilità».



Leggi migliori su base scientifica

di Filomena Gallo*



L'Italia è rimasta tra i pochi Paesi europei in cui il Parlamento e il governo non discutono di libertà civili e trascurano la ricerca scientifica. **Questo atteggiamento rappresenta il sintomo di una crisi del processo democratico.** È possibile presentare alcuni dati che evidenziano l'assenza di libertà individuale, di autodeterminazione e quindi di laicità nel nostro Paese. Secondo il *Rapporto mondiale sullo stato di libertà di ricerca e cura nel mondo* del professor Andrea Boggio, docente di diritto alla Bryant University e dirigente dell'Associazione **Luca Coscioni**, il nostro Paese si piazza al 27esimo posto (su 43) per quanto riguarda le fecondazione assistita, al 45esimo (su 192) per l'interruzione volontaria di gravidanza, al 26esimo (su 36) per le questioni di fine vita, e al 32esimo posto (su 43) per la ri-

cerca con embrioni e con staminali embrionali. Su questi temi assistiamo spesso a una manipolazione ideologica della realtà, da un lato, e all'impossibilità di cambiare lo status quo, dall'altro lato, impedendo così ai cittadini di far valere e rispettare i loro propri diritti. A fare da sfondo a tutto questo, ci sono un atteggiamento di disinteresse da parte della politica e una strumentale messa al bando della "preoccupazione bioetica" - intesa quasi solo come necessità di porre limiti e divieti e non come "educazione" all'analisi razionale delle questioni - da parte del Vaticano. Come abbiamo sottolineato con **Marco Cappato**, tesoriere dell'Associazione **Luca Coscioni**, convocando con i presidenti l'XI Congresso dell'Associazione dal titolo *Congresso per le libertà civili* (Roma, Hotel Radisson, 19-20-21 settembre), «l'incon-

tro di Matteo Renzi con i vescovi italiani avrebbe segnato - a detta dei più - la fine della stagione dei "temi etici". Lo stesso papa Francesco aveva invitato la Chiesa a liberarsi di quella "ossessione". Sarebbe bello. Se anche fossero davvero passate la stagione e l'ossessione, le leggi coercitive sono rimaste. **Le proibizioni tra le più violente d'Europa continuano a impedire la libertà di scelta sulle nostre vite.** Far finta che non sia così solo perché non se ne parla è un'illusione. O un inganno». Una soluzione, immaginata dall'Associazione, è quella di consentire alla scienza di aiutare il processo decisionale partendo dall'applicazione del metodo scientifico alla realtà: partire dall'evidenza dei fatti contrastando ogni visione preconcetta e assolutista di tutte le fasi della nostra vita.

*segretario Associazione **Coscioni**

LA ICITÀ TRADITA

A 144 anni dalla Breccia di Porta Pia, i diritti civili sono ancora negati, mentre aumentano i privilegi economici e le "cortesie" al Vaticano. E ancora una volta la magistratura prende il posto della politica

DI DONATELLA COCCOLI E SIMONA MAGGIORELLI

Sono passati 144 anni dalla presa di Porta Pia ma i bersaglieri sono ancora là. Fermi. Un immobilismo storico, quasi un elemento del carattere nazionale: assecondato dal fascismo, tollerato dalla Repubblica col recepimento del Concordato in Costituzione, sfruttato dal craxismo e coltivato dal berlusconismo che - dopo la stagione degli anni 70 e le grandi conquiste dell'epoca, dal nuovo diritto di famiglia, al divorzio e all'aborto - è addirittura riuscito a far compiere ai bersaglieri qualche passo indietro.

E oggi? Da 7 mesi Matteo Renzi promette di "cambiare verso" all'economia, alla pubblica amministrazione e alle istituzioni. Ma sulla garanzia dei diritti civili e il rispetto della laicità dello Stato il governo fin qui ha fatto ben poco. Chi invece ha lavorato per riaffermare i diritti delle persone è stata la magistratura, rispondendo alle richieste dei cittadini che hanno deciso di ricorrere ai tribunali per difendersi da leggi anti scientifiche

che e degne di uno Stato etico. Come la 40 del 2004. Dopo 29 sentenze che bocciavano questa norma (compreso un pronunciamento della Corte europea dei diritti dell'uomo) nell'aprile scorso la Consulta ha giudicato incostituzionale il divieto di eterologa, facendolo cadere. Ma l'esecutivo non ha ancora dato il via libera a questa terapia medica. Anzi, ha "stracciato" il decreto del ministro Lorenzin e ha demandato di nuovo la materia al Parlamento, che si pronuncerà chissà quando. Mentre i diritti delle persone, come quello all'accesso alle terapie, non possono aspettare. La nostra Costituzione da que-

sto punto di vista parla chiaro, ma è stata ed è attualmente disattesa. La laicità è uno dei suoi principi cardine come hanno scritto eminenti giuristi e costituzionalisti. Basta pensare all'art.2: la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili della persona. Oppure al principio di uguaglianza sancito dall'art.3 e poi alla libertà di ricerca (art. 9), di insegnamento (art 33), di informazione (art.21) ecc. La laicità come metodo e principio innerva tutto l'impianto della Carta. Nonostante «la controversa introduzione dell'art. 7» per dirla con un giurista come Stefano Rodotà. Nonostante i Patti lateranensi e il Concordato. Tanto che nel 1989 la Consulta poté scrivere legittimamente che «la laicità è il principio supremo dello Stato repubblicano».


CHIESE VUOTE

E mentre questa classe politica, perlopiù, fa orecchie da mercante, la società civile italiana dal dopoguerra a oggi è diventata sempre più laica. Come dimostra il rapporto sulla secolarizzazione che Critica liberale e Cgil nuovi diritti pubblicano ogni anno analizzando dati di Istat, Cei, Miur e dell'Annuario statistico delle diocesi. Basti richiamare qui alcuni dati: i bambini battezzati sono passati dagli oltre 515mila del 1991 ai 420.553 del 2011. Calano i matrimoni religiosi che (oltre a diminuire da 217.700 a 204.800 tra 2010 e 2011) proprio nel 2011 sono stati superati, per la prima volta dalle nozze civili (51,7%) nel Nord Italia. Mentre, per cominciare a introdurre un elemento cardine, come la scuola, basta guardare il progressivo calo degli studenti che frequentano l'ora di religione (fino al 2003 stabili intorno al 93%,

DALL'8X MILLE STATALE BENEFICI ANCHE AL FONDO EDIFICI DI CULTO. LO HA DECISO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI, TRA LE PROTESTE DEL M5S

DIVORZIO BREVE IN ARRIVO DOPO DECENNI DI ATTESA MA SULLE UNIONI CIVILI SIAMO ANCORA LONTANI. E DAL CENTRODESTRA SI ANNUNCIANO BARRICATE

I FINANZIAMENTI ALLE SCUOLE PRIVATE SONO COMINCIATI CON IL GOVERNO PRODI FINO AD ARRIVARE ALLA LEGGE DEL GOVERNO D'ALEMA DEL 2000 PER GLI ISTITUTI PARITARI



in vitro in Italia, per esempio. Intanto, il mancato via libera all'eterologa (come stabilito dalla Consulta) fa sì che mentre le coppie in Toscana possono sottoporsi alle terapie pagando un piccolo ticket, in Lombardia devono pagare dai 600 ai 3mila euro. E potrebbe accadere anche di peggio se in Parlamento, al momento in cui riprenderà la discussione sulla legge 40 dovesse tornare a prevalere l'asse trasversale politici cattolici -Vaticano. Come accadde nel 2004. Il premier Renzi non si pronuncia esplicitamente. Anche se è difficile dimenticare la sua

delibera per un cimitero dei feti varata quando era sindaco di Firenze e gli incontri di gruppi confessionali anti-abortisti che, per questo, scelsero il capoluogo toscano per lanciare la campagna "L'embrione è uno di noi". Camillo Ruini, (che alla guida della Cei si adoperò molto per il fallimento del referendum del 2005) su *Famiglia Cristiana* ha definito «l'ultima follia italiana» la sentenza della Consulta che cancella il divieto di eterologa. «Torna il mercato della vita». «Così si piccona per sentenza la natura di mamma e papà». «Senza regole, la tecnologia travolge i valori», gli ha fatto eco *L'Avvenire*. Mentre il Vicariato dice che la sentenza della Consulta «sancisce l'elevazione al rango di norma della cultura del desiderio».



